

“L'ANGE DE LA MARNE”

di Giuliano Giuliani



- La consegna della bandiera degli Stati Uniti alla contessa Chiquita Mazzocchi -

Qualche giorno dopo che il giovane Hemingway era entrato a lavorare come reporter nel *Kansas City Star's*, nove mesi prima di essere ferito sul fronte italiano, sul giornale, un'infermiera eroica attraversava fatalmente il suo tragitto esistenziale: qualcosa che gli sarebbe accaduto di lì a qualche mese, una fatalità che gli avrebbe profondamente segnato la vita.



Quel venerdì 19 ottobre 1917, il neo apprendista dello *Star's*, mentre sfogliava le pagine degli inviati speciali dal fronte francese e italiano, fu attratto dalla immagine di una donna seducente nella sua inconfondibile uniforme della Croce Rossa e da questo titolo: “La contessa Chiquita Mezzucchi ha donato ventisette ospedali al fronte italiano”.

La curiosità di Ernest, che poi era una sua innata qualità, lo spinge a proseguire nella lettura per la voglia enorme di sapere sempre tutto.

Ernest legge che la Contessa ha 30 anni ed è figlia di un ambasciatore spagnolo e di una donna inglese, e nipote del Cardinale Vaughan. L'autore dell'articolo dipinge la contessa come una donna fisicamente non appariscente ma indubbiamente attraente, con occhi scintillanti come lame nella notte. Il marito è console generale italiano del distretto della Marne in Francia.

La contessa si era disfatta dei suoi beni: castello sulla Marne e vendita di gioielli, per donare il ricavato alla costruzione di ventisette ospedali per la Terza Armata in Italia, e i soldi rimastigli, per pagare gli approvvigionamenti "all'Italian hospitals".

- A destra Ernest Hemingway che prova i primi passi dopo la grave ferita alla gamba destra e il delicato intervento chirurgico -



Chiquita Mazzocchi veniva poi descritta come una donna di grande temperamento e notevole coraggio. Era stata ferita una prima volta durante la grande battaglia della Marne. "Quel giorno, mi trovavo nel bel mezzo del combattimento della Marne - racconta la contessa - e ho dovuto curare 200 feriti. C'era un ragazzo che aveva diciassette ferite in varie parti del corpo, e 122 pezzi di granata in una gamba, ed io inginocchiata glieli estraevo uno alla volta con le pinze. Ero così assorta in quel che stavo facendo così delicato e importante, che non sapevo nemmeno di avere una pallottola di uno sporco tedesco in corpo: me ne sono resa conto solo quando ho provato ad alzarmi".

E una seconda volta, mentre si precipitava ad assistere dei feriti in uno degli ospedali da lei donati alla Croce Rossa in Italia. Per il valore dimostrato in quella circostanza e le ferite riportate, era stata promossa sottotenente dell'esercito italiano.



- Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana con la loro mascotte -

La contessa racconta la circostanza per la quale meritò la promozione:

"Anche quel giorno c'era stato un pesante bombardamento. Quarantadue bombe erano cadute in quindici minuti, uccidendo molti dei feriti nei letti dell'ospedale in cui erano degenti. Quando è suonato l'allarme aereo mi trovavo in casa, sono uscita

e, per arrivare presto all'ospedale, ho sequestrato la bicicletta a un soldato che passava per strada in quell'istante. Stavo pedalando energicamente, quando una bomba è scoppiata qualche metro più avanti. La bicicletta è saltata in aria e io con essa, proiettata quaranta metri indietro in una nuvola di schegge, fumo e polvere. Avevo bruciature e ferite in diverse parti del corpo e alcune costole rotte, ma con la forza della disperazione e stringendo un guanto tra i denti, sono riuscita a raggiungere l'ospedale. Dentro c'era il caos dei lamenti disperati. Chi riusciva a camminare si era rifugiato nella vicina e buia cantina, gli altri, si erano buttati a terra e trascinati sotto i letti, anche chi aveva le gambe amputate. Ho soccorso e confortato tutti quelli che ho potuto, poi ho perso i sensi dal gran dolore".



- Ernest Hemingway e Agnes von Kurowsky -

La contessa Mazzuchi era nota come donna di classe e di gran gusto, tanto da essere chiamata “contessa Chick”. In Francia e in Italia era considerata come “l'angelo supremo della guerra”. Tutti sapevano che era stata una “gran dame” nel suo sontuoso “Château sur la Marne”. Già alcune settimane dopo lo scoppio della Grande Guerra iniziava a dedicarsi alle necessità dei

soldati al fronte e a quelli feriti sul campo di battaglia, giorno e notte, con eroica dedizione. Otto mesi più tardi, dopo essersi spogliata dei suoi beni più preziosi, si trasferiva in Italia, e metteva tutto il danaro che aveva ricavato dai suoi beni a disposizione delle organizzazioni e dei comitati di assistenza necessari a confortare soldati e reduci di guerra, e dar vita ai quei 27 ospedali, offrendo insieme la propria opera di infermiera crocerossina con generoso amore e nobile ardimento, sentimenti veri che la resero la donna più amata e adorata da tutto il mondo.

Questa donna unica, con la sua straordinaria storia, colpirono profondamente l'animo del giovane reporter dello *Star's*. Era il tipo di donna che egli avrebbe voluto incontrare subito nella vita: generosa, sprezzante del pericolo, dolce e premurosa, dispensiera di amorevoli cure. L'appassionante lettura di questo articolo, entusiasmò ed emozionò il ragazzo di Oak Park nell'Illinois. Ciò che accade in quella circostanza, fu uno sguardo strano e al tempo stesso profetico sul suo immediato futuro. Infatti, quando si trovò ad agire in prima linea fra le trincee di Fossalta di Piave, rimase gravemente ferito e, ricoverato in un ospedale della Croce Rossa di Milano, venne preso in consegna e curato premurosamente dalla bella e dolce Agnes von Kurowsky, l'infermiera di cui si sarebbe follemente innamorato e che gli avrebbe spezzato il cuore.